

UN ROMANZO IN 24 CAPITOLI
COME UN CALENDARIO DELL'AVVENTO

SOPHIE
JOMAIN

Secret Santa

UN AMORE INASPETTATO

FABBRI
EDITORI

UN ROMANZO IN 24 CAPITOLI
COME UN CALENDARIO DELL'AVVENTO

Secret Santa

UN AMORE INASPETTATO

Sophie Jomain
Illustrazioni di Manon Bucciarelli

FABBRI
EDITORI

Benvenuti!

Aprite ogni giorno un **capitolo sigillato** di questa storia d'amore che vi accompagnerà fino a Natale. Preparate il tagliacarte e la cioccolata calda.



*Buona
lettura!*

1

dicembre







«Il sociologo rompe il cerchio magico nel tentativo di far sapere ciò che l'universo del sapere non vuole sapere, in particolare riguardo a se stesso.»

Se dovessi rompere il cerchio di qualcosa, sarebbe quello delle lezioni all'università che mi fanno venire voglia di starmene a letto.

A furia di sbadigliare, finirò per slogarmi la mandibola.

«Chi sa spiegarmi il significato di questa frase?» domanda il prof di Sociologia.

Nell'aula non c'è un solo studente che si azzardi a rispondere. In più il professore deve fare un po' fatica a prenderci sul serio: siamo circa centottanta, e oltre la metà di noi indossa un berretto, un maglione o un cerchietto a tema natalizio. Dal primo dicembre di ogni anno è sempre così, e l'ultimo giorno prima delle vacanze alcuni arrivano persino vestiti da Babbo o... Mamma Natale.

«Nessuno?» insiste lui.

A quanto pare...

Mi allungo verso Ines. Di noi due, è lei la cervellona.

«Dai, rispondi tu!»

«Sì, certo! Perché lo sanno tutti che conosco a menadito i libri di quel tizio!»

Scoppiamo a ridere.

Sono le undici, la lezione è finita. Come al solito iniziamo a mettere via le nostre cose.

Il prof ci richiama, creando nel microfono un orribile effetto Larsen. Dovevo immaginarlo: finché non siamo fuori dall'aula, tutto è ancora possibile...

«Visto che questo personaggio vi appassiona così tanto, vi invito a dividervi in coppie e a preparare una biografia completa di Pierre Bourdieu, oltre a uno studio sulla portata politica delle sue ricerche. Me li consegnerete giovedì prossimo, avete sette giorni di tempo. Buon lavoro, e a settimana prossima.»

Sospiro collettivo. A dieci giorni dagli esami di metà anno, è un brutto tiro.

Raccolgo i miei appunti, li metto nella borsa e mi giro verso Ines. Sto per chiederle una cosa che farà piovere rane dal cielo, ci scommetto.

«Vuoi che cominciamo adesso?»

Anche Ines è sorpresa.

«Mi prendi in giro?»

«No, ci compriamo dei panini e andiamo in biblioteca. Scommetto che non saremo le uniche» aggiungo, indicando l'aula. «Sarà divertente. Ma, soprattutto, prima ce lo leviamo dalle scatole, prima saremo libere!»

«Fannette Reynaud, che poetessa che sei...»

«In persona!»

Sollevo lo sguardo e vedo un ragazzo che si infila tra i banchi con aria determinata per avvicinarsi a Ines. È quasi comico, spinge via chiunque incontri.

«*Mayday!* Impiastro in vista...»

Ines evita di girarsi, ma la sento irrigidirsi.

«Un tipo moro con gli occhiali?»

«Esatto.»

«Per carità... Sbrighiamoci ad andarcene.»

Purtroppo è più veloce di noi.

«Ciao» esordisce, in tono esitante. «Non ci siamo mai parlati, ma è dall'anno scorso che seguiamo gli stessi corsi.»

Ines si limita ad annuire.

«Ehm... Hai da fare adesso?»

Così, diretto. Del resto, perché perdere tempo?

Non serve la laurea al Politecnico per capire che la mia amica è esasperata. Ines è il tipo di ragazza che, quando passa, fa girare tutti. Di statura media, fisico sportivo, ha la carnagione scura (per via delle origini berbere di suo padre), gli occhi verde chiaro (presi dalla madre franco-irlandese) e i capelli lunghi e scuri, con dei ricci perfetti. L'esatto contrario di me, che sono troppo alta, troppo magra, con i capelli biondi, lunghi e rigidi come bacchette e la pelle bianca tipo bicchiere di latte. E in più, come bonus, ho anche le lentiggini...

«Sì, sto andando a studiare con la mia compagna» risponde fredda al tipo con gli occhi da triglia. «Mi spiace, ma devo proprio scappare.»

Non lo saluta, prende le sue cose e mi fa segno di filarcela.

È la decima volta dall'inizio dell'anno che ci provano così

con lei. Penso che sia stufa. Faccio un sorrisino imbarazzato allo spasimante finito in panchina e raggiungo la mia amica.

«Tutto okay?»

«Sì... L'avevo già notato durante la lezione, non faceva altro che guardarmi. Che stress! Ma cos'è, ho scritto sulla fronte: "Tenta la sorte, potrei anche dirti di sì"?»

«Basterebbe che fossi più brutta!»

«Okay, ci penserò! A proposito di bruttezza, guarda chi arriva...»

Alzo gli occhi e lo vedo camminare nella mia direzione, il sorriso hollywoodiano sulle labbra.

Gabin, il mio ragazzo. Procede con aria rilassata, si passa una mano tra i folti capelli biondi e mi si ferma davanti, con uno sguardo da seduttore in grado di sciogliere chiunque.

«Tutto okay, baby?» mi chiede, chinandosi per abbracciarmi e baciarmi sul collo.

Quando si stacca, noto che Ines sta facendo una smorfia. Odia quel soprannome. Se è per questo lo odio anch'io, ma la scelta era fra "baby" o "tesoro", e così ho scelto "baby".

«Che ci fai qui?»

«Mi hanno detto che la ragazza più bella del campus era da queste parti, e siccome avevo un momento libero sono venuto a verificare di persona.»

«E quindi?»

«Non mentivano, e la invito fuori a pranzo, signorina.»

Mi giro verso Ines, del tutto insensibile al fascino seduttivo di Gabin.

«Vai pure, se vuoi, io vado in biblioteca per cominciare l'elaborato di Sociologia. Mi raggiungi dopo.»

«Sicura che non ti dà fastidio? Non vuoi venire insieme a noi?»

«No, no, stasera sono impegnata con il lavoro a scuola, e devo portarmi un po' avanti su Bourdieu. Vai tranquilla, ci vediamo dopo pranzo.»

«Sempre i tuoi mocciosi della materna?» interviene Gabin con aria sarcastica. «Non ti sei stufata?»

«Sì, ma che vuoi, non tutti possiamo contare sull'aiuto di mamma e papà, e dobbiamo guadagnarci da vivere come i grandi. A dopo.»

Il tono era brusco.

Gabin alza un sopracciglio guardandola andare via.

«Ce l'ha con te?»

«Con me? No, stava parlando con te...»

E a ragione: Gabin ha smesso di studiare dopo il secondo anno di università, sei mesi fa. Da allora si diverte, se ne va in giro in Belgio, in Olanda, in Inghilterra, organizza serate ogni volta che può... tanto ha le spalle coperte dai genitori. Fa la bella vita.

Scoppia a ridere.

«Piccola, tu *credi* che ce l'avesse con me, ma anche i tuoi sono ricchi. E molto più dei miei!»

«Vero, ma a differenza tua io non passo il tempo a tirar-mela.»

Il suo sorriso si allarga.

«Fa parte del mio fascino.»

Cosa mi tocca sentire...

Strizza gli occhi in direzione di Ines, che sparisce dietro l'angolo della strada.